



**“Ecco il figlio  
di Dio”**

(Gv.1, 19.36)

# il Sangio

Periodico comunitario di informazione  
Parrocchia di S. Giovanni Battista-Rimini

DIFFUSIONE GRATUITA

www.sangb.org



Anno 5 n.9  
aprile 2011

## Buona Pasqua a tutti !

*Gli Angeli della Risurrezione confortano le donne impaurite la mattina di Pasqua e così rassicurano anche noi.*

*Anche io, in questi tre mesi, vestito di bianco come un Angelo (per la verità un po' appesantito!?) ho suonato i campanelli delle 2.700 famiglie per portarvi la Benedizione del Risorto, incoraggiarvi nel cammino, incontrare le vostre paure, additarvi la strada.*

Ho capito che bisogna suonare meno campane (abbiamo tutti gli orologi!) e più campanelli! Statisticamente la Chiesa è frequentata di solito dal 20% della popolazione. Se non entriamo nelle case non abbiamo il contatto con l'80% della gente. Il problema è che quelli che non vengono in Chiesa hanno bisogno più che mai del conforto della fede! Nelle vostre case ho trovato tanta bontà, ma ho trovato anche tanti problemi: sbandamenti, malattie, povertà, disoccupazione, litigi, matrimoni falliti, matrimoni non celebrati, solitudine, persone anziane sole ecc.. Potrei scrivere un libro ma sono legato dalla privacy.



**“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto!**  
(Lc 24, 5-6)

Qualcuno vedendomi un po' faticare, soprattutto quando piove - la borsa, l'aspersorio, il berretto, l'ombrello, la necessità di alzare la tonaca lunga quando le scale sono bagnate (ci vorrebbero sei mani!) - mi dice: “Perché non si porta dietro un chierichetto? ...” rispondo

*“Vado da solo per scelta! Con il parroco le persone si aprono, si fidano, qualcuno si confessa; le pene più gravi vengono tutte raccontate. Basterebbe l'orecchio indiscreto di un ragazzino per rompere quel momento magico. A volte scoppiano pianti! Il parroco ascolta, a volte gli riesce pure di risolvere un problema con qualche consiglio o rinviando alle strutture del-*

*la Parrocchia: Caritas. gruppi parrocchiali vari. Quando il problema è più grande e apparentemente irrisolvibile, rimando a chi è più grande di noi, Nostro Signore, con la Preghiera. Lui sa e lo ricorda ai suoi Parrocchiani che la Risurrezione avviene dopo la Passione ma intanto accade come nel Getsemani, quando il sudore di Gesù era come gocce di sangue. “Gli apparve allora un Angelo dal cielo per confortarlo” (Lc. 22, 43).*

Che tempo entusiasmante! Vale bene la pena di fare questa piccola fatica di salire e scendere le scale e camminare tutto il giorno, ma soprattutto la fatica psicologica di calarsi con attenzione in situazioni sempre differenti ogni dieci minuti. Ogni persona, anche di altra Religione, deve essere accolta, ascoltata, capita, aiutata. Ogni anno che passa è sempre più lunga la fila di coloro che telefonano alla segreteria per fissare un appuntamento visto che per motivi urgenti è impraticabile quello del mio calendario. Apprezzo molto questo gesto e, nella misura del possibile, cerco di venire incontro a tutti perché, se uno telefona, vuol dire che ci tiene. Sarebbe così facile e sbrigativo far trovare la porta chiusa!

Portare la benedizione del Risorto a tutti, metterli in contatto con Lui. A chi obietta che, vista la scarsità dei Preti sembra uno sforzo eccessivo, ricordo ancora che bisogna suonare meno campane e più campanelli! Con affetto il vostro Parroco vi addita Cristo Risorto.  
Buona Pasqua a tutti.

*Il Parroco*  
**Pratelli don Salvatore**

## Educare alla Vita

*La sfida educativa è un compito urgente che non può certo prescindere dall'educare al rispetto e alla pienezza della vita dalla sua nascita sino alla vecchiaia.*

Invece in questi tempi assistiamo a fenomeni di violenza crescente. Creature a cui è impedito persino di nascere, bambini e ragazzi/e oggetto di violenze di ogni genere, vite adulte spezzate, anziani abbandonati.

Si è smarrito il senso e il valore della dignità naturale e divina dell'essere umano.

Occorre allora più che mai educare le nuove generazioni a considerare la vita come il dono più alto e più bello di Dio all'umanità che porta in sé la sua impronta. Dio è vita e la persona umana, fatta ad immagine di Lui, aspira all'amore, alla gioia, alla pace. Fortunatamente vi sono uomini e donne, gio-



vani, laici, sacerdoti, persone consacrate che donano il loro tempo a difendere e promuovere la vita. Dobbiamo rafforzare il sentimento della fraternità umana e cristiana per accrescere in ogni essere umano la speranza, anzi la certezza del vero amore, non quello egoistico e disperato, ma quello altruistico, generoso, costruttivo. Vi sono infatti genitori che con grande dedizione e senso di responsabilità accompagnano i figli nella loro crescita naturale e spirituale orientandoli al bene. Così come vi sono nonni che con abnegazione danno il loro prezioso contributo ad una formazione fondata sul discernimento di ciò che, alla luce anche della loro esperienza oltre che del vangelo, conta davvero. Solo in questo modo possiamo concorrere alla realizzazione del bene comune e del disegno divino.

## L'amore cambia l'uomo *no all'anziano in soffitta*

*Oggi viviamo in un mondo in cui vi sono molti anziani soli. Occorre dunque un cambiamento di mentalità che non riguarda solo gli adulti ma deve coinvolgere e sensibilizzare particolarmente i bambini e i giovani.*

TUTTI SAREMO UN GIORNO VECCHI, e non vorremo certo sentirci come quella signora anziana ricoverata contro la sua volontà presso una struttura che ha confidato: "HO IL CUORE MALATO DI DOLORE, MI SENTO BUTTATA VIA COME UNA MELA MARCIA IN UN BIDONE".

L'anziano, come ogni essere umano di qualsiasi età, ha bisogno di vivere il più possibile nel suo spazio familiare,

di contatti che lo facciano sentire vivo veramente nel dialogo con gli altri e non spersonalizzato ed oggetto solo di assistenza. C'è necessità pertanto di sensibilizzare ed educare le persone, sin dalla più tenera età, all'attenzione verso i bisogni degli anziani. Essi possiedono un patrimonio di esperienza da non disperdere in un tempo nel quale sembra prevalere un consumismo che brucia la vita stessa delle persone e le riduce schiavi della droga e dell'alcool, sino ad arrivare - a volte - al suicidio. Pertanto chiediamo che chiunque fosse a conoscenza di situazioni di persone anziane sole e in difficoltà, e che si rendesse disponibile per creare (insieme) una rete di volontari a donare anche solo un'ora del loro tempo, è pregato di chiamare il numero 339 2223649 di Anna Farneti.



Invitiamo perciò tutti a guardarci attorno e, nel limite del possibile, cerchiamo di renderci conto se accanto alla nostra porta di casa, nella nostra via vi sono persone anziane sole, malate, che hanno bisogno di aiuto, magari anche solo di un'oretta di compagnia, e segnalarle al numero sopra indicato. In particolare ci rivolgiamo ai Ministri dell'Eucarestia: segnalate se nel vostro giro incontrate anziani - ma non solo - persone che magari anche solo per un

breve periodo sono in difficoltà e hanno bisogno di qualcuno che gli dia una mano; ai Responsabili dei gruppi di ascolto del Vangelo; ai Catechisti perché ne parlino con i loro bambini educandoli al rispetto verso gli anziani e magari accompagnandoli a visitarli. Insomma l'invito è rivolto a tutti coloro che nell'ambito della parrocchia hanno un compito ben specifico e ad ognuno di noi parrocchiani di guardare ai nostri fratelli, con i quali condividiamo un minimo di vicinanza, con un occhio più attento agli eventuali bisogni di chi non si fa avanti per umiltà o per paura di disturbare.



Tutto questo lo vogliamo fare insieme a tutta la comunità proprio come un'unica famiglia in cui ognuno si prende cura dell'altro, creando un gruppo di persone che donino un po' del loro tempo a chi è in difficoltà. Ma perché questo si realizzi c'è bisogno della partecipazione di tutti anche facendo solo una telefonata e segnalando chi è nel bisogno, poi vedremo come organizzarci. Grazie a tutti coloro che ci daranno una mano.

(28 dicembre 2010 - 4 gennaio 2011)

## Pellegrinaggio in Terra Santa

*In cammino, con il Vangelo, sui passi di Gesù. Tutto è nato dall'idea che la comunità dei diaconi della nostra diocesi potesse fare un viaggio in Terra Santa, insieme al Vescovo Francesco. Per un certo periodo di tempo è sembrato che ciò non si potesse realizzare: la difficoltà del Vescovo di liberarsi dagli impegni, il costo del viaggio, erano alcuni grandi ostacoli alla realizzazione concreta di questo progetto.*

Come succede spesso, il disegno del Signore sulla nostra vita lo scopriamo quando si è già realizzato: infatti le incertezze iniziali, una ad una, si sono dissolte. La Provvidenza è venuta in nostro soccorso: un benefattore ha offerto una somma di denaro per finanziarne, almeno in parte, il costo mentre i fratelli del seminario ci hanno regalato la presenza del Vescovo, rinunciando a trascorrere il periodo post-natalizio insieme a lui, nel tradizionale tempo degli esercizi spirituali. Ora raccontando, sia pur in breve quel viaggio, ci viene spontaneo rivivere l'emozione del tempo trascorso nella terra di Gesù, dove abbiamo camminato per le stesse strade e luoghi che il Vangelo ci descrive. Il Vangelo darà vita alle pietre, ai sentieri, ai laghi e alle montagne di questa terra prescelta misteriosamente da Dio.

Nel nostro cammino in Terra Santa abbiamo percorso l'intera vita di Gesù, dalla nascita alla morte e risurrezione, unicamente guidati dalla sua Parola. Più che un pellegrinaggio sono stati esercizi spirituali veri e propri, guidati dal nostro caro Vescovo, "don Francesco", che ogni giorno ci ha accompagnato e immerso nella vita del Maestro, sentiero della nostra fede.

Al nostro arrivo, ci siamo recati al Monte Carmelo, in Galilea; abbiamo celebrato la Messa al monte legato al profeta Elia; modello del credente che è pronto a lasciarsi sorprendere da Dio, capace di vederlo anche in modo diverso da come te lo aspetti. Il Vescovo ci indicava come vivere il nostro pellegrinaggio: "non si vede che con il cuore, ciò che è essenziale è invisibile agli occhi".



Il giorno dopo, 29 dicembre, arrivati a Nazareth, ci siamo recati alla Chiesa dell'Annunciazione. Leggiamo il vangelo dell'Annunciazione. Prima riflessione: tutto è partito da qui, dal "sì" di Maria. L'angelo le rivolge un saluto di gioia: "fai festa, rallegrati" perché "sei piena di Grazia" e "non temere". Maria è piena di stupore e non pone dubbi su ciò che il Signore le manda a dire, ma chiede come tutto potrà avvenire e in che modo. Ecco allora il sì che cambia il mondo e la vita degli uomini, Maria è in trepida attesa che tutto si compia.

Non sarà possibile, in queste poche righe, fare passare le sensazioni che i nostri cuori hanno vissuto in questi momenti e nei giorni successivi; la lettura e la meditazione del vangelo nei luoghi degli eventi darà le dimensioni della fisicità, della storia che si srotola sotto i nostri piedi, ma a fatica ne capiamo l'immensa portata che include in sé. Dopo Nazareth ci siamo recati a Canaa di Galilea; luogo del primo miracolo, dove l'acqua è diventata vino, dove si celebrarono le nozze di un Dio incarnato e sposo con l'umanità. Solo attraverso l'amore che

da Dio proviene siamo capaci di amare a nostra volta. Credere che Dio ci ama è il primo atto di fede del cristiano, solo così sarà possibile fare l'esperienza del sentirsi amati da Lui. Abbiamo celebrato la messa e rinnovato le promesse di matrimonio, sotto lo sguardo del Signore che ci donava il suo "Vino di vita", amore inesauribile per la nostra coppia, affiancati da Maria che è per noi l'emblema, il paradigma di questo scambio d'amore.

E' la mattina del 30 dicembre e ci troviamo sul monte delle Beatitudini. In questo luogo celebriamo la messa e leggiamo il vangelo legato al discorso della montagna. La sensazione di trovarci in un tempo fuori dal presente è stata molto forte. Gesù ci indica le colonne su cui sarà appoggiato il suo Regno, le Beatitudini, ed entra nella storia dell'uomo come il primo grande rivoluzionario dell'Amore che è per eccellenza e unicità, gratuito e donativo. Nessuno ha detto e fatto come Lui. Da oggi la nostra vita sarà illuminata per sempre dalla legge delle Beatitudini, Grazia vera che discende da Dio.

Proseguendo il nostro pellegrinare sui passi di Gesù arriviamo a Cafarna: questo piccolo gruppo di case è stato per tanto tempo la casa e la base di partenza del Nazareno. Il vangelo ci racconta la giornata tipo di Gesù, fatta di preghiera pubblica e privata, di servizio e di relazioni, di intimità con il Padre e con i suoi, ma soprattutto di annuncio.

Ci spostiamo nella tarda mattinata sul lago di Tiberiade, che ha ospitato molti avvenimenti di Gesù e i suoi apostoli. Iniziamo l'attraversata e dopo una ventina di minuti si spengono i motori e rimaniamo in ascolto del solo rumore delle onde, del vento e della parola del vangelo. La tempesta sedata, che tutti conosciamo, è il brano che leggiamo e meditiamo, in un'atmosfera irreale; noi eravamo come presenti a quell'ennesimo miracolo. Era palpabile l'immedesimarsi nell'avvenimento che ci sentivamo raccontare e spiegare dal nostro Vescovo. Abbiamo così compreso che nelle prove della vita è importante mantenere lo sguardo fisso su Gesù e non sulla tempesta. Fidarsi ed affidarsi a Lui, è ciò che ti salva. Dobbiamo confessarvi, a questo punto, l'inusuale emozione che ci ha coinvolto l'ultima notte dell'anno, per noi abituati, a torto, a progettare questa notte in un modo assolutamente originale e che spesso finisce per essere vissuta stancamente. E' appunto il 31 dicembre, piove a dirotto, ci rechiamo intorno alle 23,00 presso la chie-

sa dell'Annunciazione di Betlemme.

Iniziamo la veglia con i canti e le preghiere; la notte continua il suo inesorabile cammino, ma il nostro cuore è con Gesù, siamo "noi" solo se stiamo con Lui e il giorno dopo, il primo di un nuovo anno è inizio di una vita nuova.

La vita del pellegrino in Terra Santa è molto intensa e all'alba del 1° dell'anno 2011 siamo già in pullman in viaggio diretti da Betlemme alla parrocchia di Taibè, a circa trenta chilometri da Gerusalemme. Purtroppo si ripete il solito rituale del muro che divide la Palestina dalla città di Gerusalemme; il controllo al checkpoint, è una pratica inevitabile e alquanto stucchevole, ti fa pensare ai campi di prigionia, il controllo è personale e ti fa sentire privo della libertà e della dignità di uomini.

Comunque siamo in viaggio verso Taibè; il piccolo paese che è situato sui monti attorno alla città santa ed è esempio di pacifica convivenza fra uomini di religioni diverse, a dimostrazione che è possibile vivere, lavorare, pregare insieme anche se di credo differente. La caratteristica principale di questa comunità è la presenza di una scuola frequentata da bambini e ragazzi musulmani e cattolici. Il parroco, alquanto vivace e spontaneo, ci accoglie assieme ad un gruppo di cristiani della parrocchia, con il quale ci uniamo per celebrare la messa in lingua araba, un'esperienza fantastica. Gesù parlava e noi eravamo totalmente immersi nella liturgia. In questi luoghi il Signore Gesù ha predicato, operato miracoli e ha vissuto con l'uomo la sua vita di Dio incarnato e noi eravamo lì, a lasciarci trasportare dallo Spirito.

Prima di congedarci dalla comunità cristiana di Taibè, il parroco ci ha lasciato un messaggio da portare a tutte le nostre comunità: "Non lasciateci soli. La presenza dei cristiani in Terra Santa è responsabilità di tutti. La più grande solidarietà che potete dimostrarci è la preghiera. Pregate per noi e per la pace nella Terra di Gesù. Fate arrivare le lampade della pace in tutte le chiese del mondo, perché se tutti i cristiani e tutte le comunità pregheranno per la Pace, il Padre non potrà rifiutarcela".

Ormai siamo in prossimità dei luoghi più sacri per noi cristiani: il Monte degli Ulivi, il Calvario e il Santo Sepolcro. Il nostro cammino spirituale incontra "il cuore pulsante" della nostra fede. Non possiamo farvi fare l'esperienza che abbiamo sperimentato al Getsemani. Essa ha rappresentato per tutti noi, in una veglia di preghiera e di meditazione notturna, raccolti in chiesa

nella penombra e nel silenzio, il momento forse più alto di tutto il viaggio. Ora l'agonia di Gesù penetra nei nostri cuori: la lotta contro il male e il peccato, la totale obbedienza al Padre. Tutto questo è per la nostra salvezza; il suo sacrificio è il dono della Vita per tutti gli uomini.

All'indomani visitiamo altri luoghi simbolo del cristianesimo: Ein Karem, luogo della nascita di Giovanni il Battista, la chiesa di S. Pietro in Gallicantum dove si ricorda il suo pianto dopo aver rinnegato Gesù, la grotta, secondo la tradizione, della prigionia di Gesù prima del processo. E ancora il Cenacolo dove Gesù ha passato il Giovedì Santo, istituendo l'Ultima Cena, l'Eucaristia e il sacerdozio; luogo dove apparve agli Apostoli facendo nascere di fatto la Chiesa, nel giorno della Pentecoste.

Ultimo giorno, 4 gennaio, alle sette del mattino siamo già davanti alla basilica del Santo Sepolcro perché abbiamo appuntamento con l'ultima messa di questo viaggio, del cuore e dello spirito. L'ultima grande emozione nel luogo dove si conclude e inizia, allo stesso tempo, la storia dell'uomo con il Dio fattosi nella natura umana, morto, sepolto e risorto. La tomba è vuota; il Signore Gesù è vivo, in mezzo a noi. Il pensiero che ci accompagna è di potere tornare in questa terra, ancora una volta, per gustare il sapore dell'eternità; in essa è stato instillato il soffio della presenza divina e il profumo dell'Amore di Dio, per tutti noi.

**Diac. Stefano e Laura**

## **Sangio-One**

Periodico della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Rimini (SGB).

**Responsabile:** Pratelli don Salvatore

**Redazione:** Wiegele C., De Angelis S., Gabellini A., Alaimo D., Focchi D.

**Collaboratori:** chiunque voglia

**Distribuzione:** i Postini di SGB

**Sede e Stampa:** SGB

Via XX Settembre, 87

Tel. 0541.782384 - Fax. 0541.782263

[www.sangb.org](http://www.sangb.org)

e-mail: [parrocchia@sangb.org](mailto:parrocchia@sangb.org)